

# Organizzato o informale, coinvolge un terzo della popolazione, specie nella Svizzera tedesca

## Efficacia ed efficienza del volontariato

Ma cosa significa, oggi, essere un volontario?  
Intervista a Marilù Zanella della CVS.

PAGINA A CURA DI

Gabriele Botti

Sono migliaia e migliaia, sono dappertutto, parlano poco e non cercano pubblicità, antepongono il benessere degli altri al proprio e lavorano gratis senza badare troppo a orari e turni: non alludiamo a una razza aliena piovuta sulla terra da chissà quale pianeta e nemmeno si tratta di personaggi utopici tratti da un romanzo fantasy. No. Esistono per davvero. Sono i volontari, giovani, meno giovani, uomini, donne, che si mettono a disposizione dell'altro (che poi siamo potremmo anche essere noi stessi, e nemmeno ce ne accorgiamo) nei più svariati ambiti e nei più svariati modi. Nel piccolo, come nel grande, sotto casa ma anche no. Il senso è sempre lo stesso: dare non per avere. Punto di riferimento del volontariato cantonale è la Conferenza del volontariato sociale (CVS), coordinata da **Marilù Zanella**. Essa riunisce le organizzazioni di volontariato attive nel campo sociale nella Svizzera italiana: aiuto ai malati, accompagnamento di anziani, sostegno alle famiglie, attività di animazione per disabili sono solo alcune delle attività proposte dalle organizzazioni aderenti, il cui scopo primario è quello di favorire l'integrazione sociale privilegiando la relazione con l'altro e la partecipazione attiva della persona.

### Cosa significa oggi, signora Zanella, essere un volontario?

Significa esprimere e testimoniare alcuni valori umani fondamentali quali la gratuità, l'attenzione all'altro, la responsabilità personale, il desiderio di rendersi utili. Attraverso il volontariato l'individuo entra in una dimensione di reciprocità e condivisione, partecipa in prima persona alla vita della comunità e instaura relazioni significative che possono contribuire a dare un senso più pieno alla vita.

### Come si è evoluta nel tempo questa figura?

Oggi in linea generale c'è più consapevolezza e più professionalità, nel senso che i volontari sono consapevoli che per poter agire in modo efficace e nel rispetto di tutti, è necessario ricevere una formazione ed un sostegno. Il contesto in cui il volontario opera è oggi più complesso, intervengono attori diversi e spesso il volontario deve collaborare con figure professionali. Appare sempre più importante il ruolo di chi deve coordinare i volontari, un compito delicato, che richiede sensibilità e capacità nel motivare e mediare tra varie aspettative ed esigenze.

### Perché, stando alla sua espe-

### rienza, si diventa volontari?

Le motivazioni sono diverse e personali. Spesso c'è il desiderio di rendersi utili, di aiutare chi è nel bisogno, ma anche la volontà di istaurare nuovi contatti, di sperimentare nuove capacità, di arricchire il proprio bagaglio di esperienze e competenze.

### Uomo o donna, giovane o anziano... Esiste l'identikit medio del "perfetto volontario"?

Non c'è un identikit. I volontari sono uomini e donne, giovani e anziani, ciascuno con le sue aspirazioni, i suoi bisogni, con le proprie qualità e i propri limiti. In alcuni ambiti, ad es. nelle attività sociali e di sostegno, sono più presenti le donne. In altri settori troviamo più uomini, come nel volontariato sportivo. I giovani sono più presenti nelle attività coi disabili e nelle colonie estive. Ciò che accomuna tutti è la disponibilità a confrontarsi con altri, ad imparare cose nuove, ad entrare nella dimensione del dono e della reciprocità.

### Nello studio dell'Ufficio federale di statistica emerge che il Ticino è la regione svizzera con meno volontari: come lo spiega?

Si possono avanzare diverse ipotesi. Da un lato penso ci sia una diversa percezione di cosa mettere sotto il termine "volontariato". In Ticino ci sono molte persone che si impegnano a favore degli altri e in attività associative di vario tipo, senza considerarlo volontariato. E ritengo ci sia anche molto volontariato informale che non appare in modo esplicito nelle statistiche. Ci sono però anche altri fattori. Alcune ricerche hanno dimostrato che c'è più volontariato là dove si sta meglio e dove c'è più benessere. Quindi l'attuale situazione di disagio e difficoltà socio-economica vissuta da molte persone in Ticino, può spiegare questa minore propensione al volontariato. Questo trova riscontro anche nell'esperienza e nei contatti che intrattengono con i responsabili delle associazioni. Oggi è più difficile trovare volontari che si impegnino con costanza e continuità perché molti devono prima risolvere il problema del lavoro e della stabilità economica. Incide anche il crescente disagio sociale e la fragilità psicologica che toccano fasce crescenti della popolazione.

### Cosa fare allora per incentivare le persone a mettersi in gioco?

È importante innanzi tutto far capire bene che cos'è il volontariato perché penso ci sia ancora una conoscenza superficiale e tanti "luoghi comuni". Per fare volon-

tariato non è necessario avere una formazione preliminare e non bisogna neppure avere molto tempo a disposizione; bastano poche ore alla settimana, ma svolte con regolarità e costanza. Si tratta di un impegno complementare al lavoro retribuito e agli impegni familiari e che non deve andare a scapito di questi. L'importante è valutare quale è l'ambito più adatto a ciascuno. Per questo noi offriamo un servizio di informazione e orientamento, proprio per aiutare le persone a trovare l'attività più confacente in base alle proprie caratteristiche e disponibilità di tempo. Facendo volontariato si dà agli altri, ma si riceve anche moltissimo, in termini di esperienze e crescita personale

### Lei è la responsabile della Conferenza del Volontariato Sociale: di cosa si tratta?

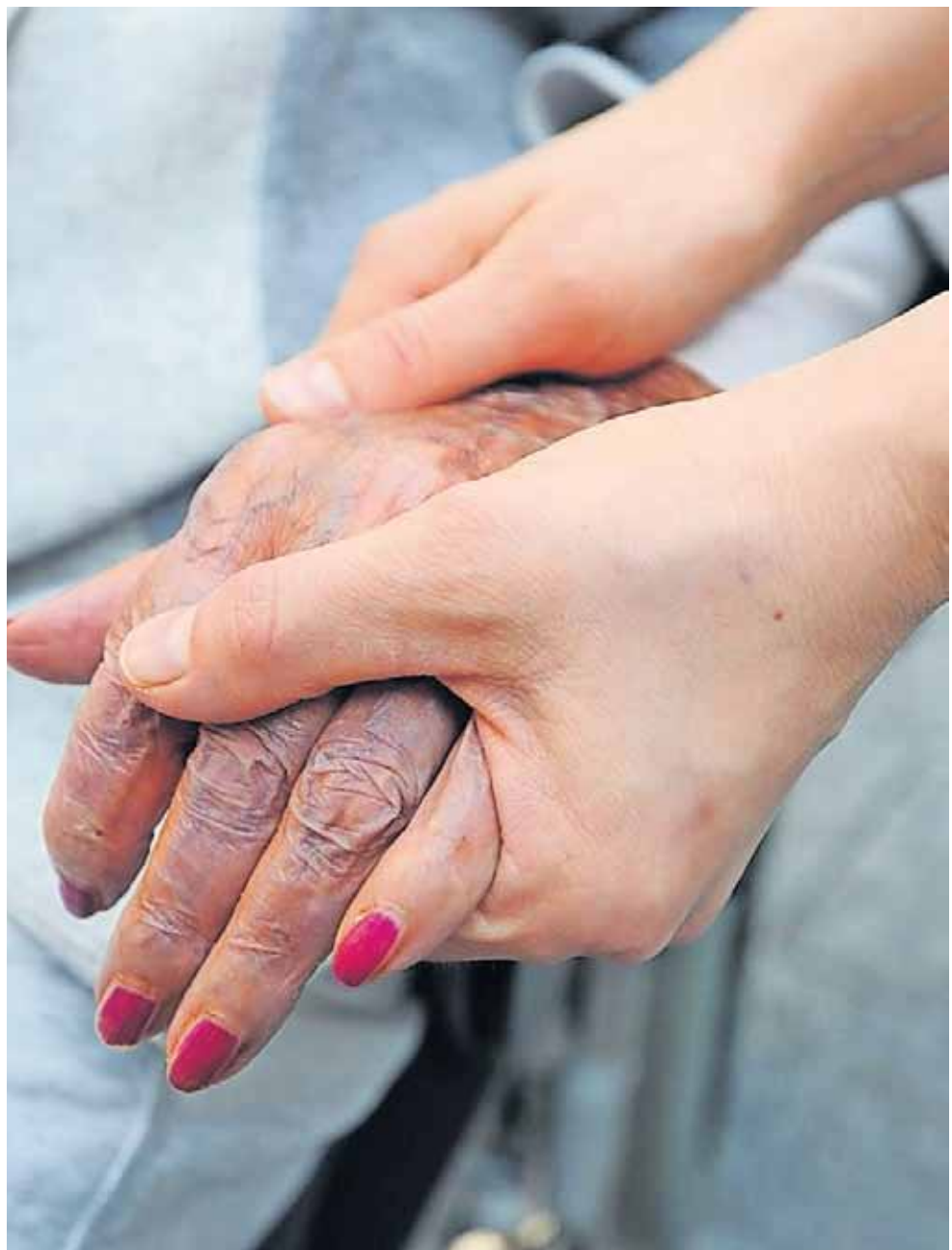
La CVS riunisce le organizzazioni di volontariato della Svizzera italiana. È nata proprio per iniziativa delle associazioni allo scopo di promuovere la conoscenza e la comprensione del volontariato e favorire il lavoro di rete e collaborazione tra le organizzazioni. Offriamo diversi servizi alle associazioni e alle persone: informazione, consulenza, corsi di formazione per volontari e coordinatori. Interventiamo anche nelle scuole per sensibilizzare al volontariato e portare la mostra itinerante che è già stata in 35 sedi scolastiche. La CVS funge anche da centro di informazione e contatto per i gruppi di auto-aiuto.

### Vi occupate, fra le altre cose, anche di sensibilizzare la popolazione circa l'importanza di mettersi a disposizione per il prossimo: in che modo lo fate?

Attraverso interventi nei media, presentazioni, raccolta di testimonianze, e intervenendo su richieste, in occasione di eventi e incontri per presentare il volontariato e i diversi ambiti di impegno.

### E a chi si rivolgono, invece, i vostri corsi di formazione? Di cosa si tratta e quale interesse suscitano?

I target sono diversificati: ci sono proposte indirizzate alle persone interessate a meglio conoscere il volontariato; abbiamo poi i corsi per i volontari sugli aspetti relazionali e di comunicazione; le proposte mirate ad ambiti specifici come il volontariato nelle strutture per anziani. Alcune formazioni sono indirizzate ai coordinatori e ai responsabili di associazioni. Cerchiamo di proporre nuove tematiche e rispondere ai bisogni che man mano si manifestano. Ab-



biamo sviluppato anche un corso sui gruppi di auto-aiuto, destinato a chi vuole meglio comprendere questo approccio o creare un gruppo di auto-aiuto su una specifica tematica. I nostri corsi sono ben frequentati e apprezzati anche perché permettono il confronto e lo scambio tra volontari provenienti da diverse organizzazioni. Inoltre teniamo basso il numero di partecipanti ad ogni incontro, per favorire al massimo l'interazione col docente e la rispondenza alle specifiche esigenze dei partecipanti.

### Quale sostegno ricevete dai Comuni e dal Cantone, o dalle istituzioni in genere?

Siamo riconosciuti e sostenuti dal Cantone, anche attraverso uno specifico mandato per l'attività di formazione e valorizzazione e per gli interventi di sensibilizzazione nelle scuole. Anche alcuni Comuni ci sostengono, e in particolare la Città di Lugano, con la quale in-

trattiamo da anni proficui rapporti di collaborazione. Ci sono poi alcune fondazioni ed Enti privati che riconoscono il nostro ruolo e ci sostengono con donazioni.

### Infine le chiedo: si potrebbe fare di più?

Sì, se pensiamo a quanto sia importante il volontariato per mantenere vivo il tessuto sociale. Mentre le risorse che abbiamo a disposizione per la sua promozione sono contenute. Con più fondi, potremmo agire con maggiore incisività per incentivare nuove persone ad attivarsi. Ma per un Ente come il nostro non è facile trovare fondi perché non offriamo un aiuto diretto alle persone nel bisogno, bensì agiamo a monte, sostenendo chi si mette a disposizione e orientando verso le associazioni attive sul territorio. A tale scopo stiamo anche elaborando nuovi progetti; speriamo di trovare persone ed Enti che, condividendo i nostri obiettivi, ci aiutino a realizzarli.

Mani che sorreggono altre mani. In fondo, il volontariato è questo. (foto arch. GdP)

## Dalle parrocchie allo sport e fino a casa tua

Dal 1997, l'Ufficio federale di statistica (UST) rileva ogni 3-4 anni i dati sul volontariato, sia organizzato sia informale. Lo abbiamo letto e ne abbiamo estrapolato alcuni dati significativi. Va premesso che le cifre attuali - dunque le più aggiornate - risalgono al 2013 e si riferiscono alla popolazione residente permanente in Svizzera di 15 anni e più.

✓ Nel 2013, in Svizzera circa il 33% della popolazione svolgeva almeno un'attività di volontariato organizzato o informale. Una persona su 5, ossia circa 1,4 milioni di persone, svolgeva almeno un lavoro non retribuito in seno a organizzazioni o istituzioni (20%). L'impegno degli uomini in questo ambito formale supera quello delle donne (22,2% contro 17,9%). Esistono inoltre delle attività non retribuite svolte in un contesto informale a favore di altre economie domestiche, come l'aiuto al vicinato, la custodia di bambini, la prestazione di servizi, l'assistenza e la cura di parenti e conoscenti. Anche in questo campo, l'impegno volontario è notevole: il 18,6% della popolazione residente permanente, ossia circa 1,3 milioni di persone, presta simili servizi a terzi senza alcuna retribuzione. E questa volta con una

netta preponderanza delle donne rispetto agli uomini (23,2% contro 13,8%).

✓ Circa il 74% delle persone che si impegnano nel volontariato formale a favore di associazioni e organizzazioni lo considera una buona opportunità di collaborare con gli altri per cambiare le cose, il 68% è spinto dal desiderio di aiutare gli altri e il 54% ritiene, tramite il volontariato, di ampliare le proprie conoscenze ed esperienze. Questo insieme di motivazioni, dettate sia dall'interesse collettivo sia da quello personale, coincide in gran parte per gli uomini e per le donne.

✓ Si possono distinguere quattro tipi di impegno associazionistico: partecipazione passiva, partecipazione attiva, attività di volontariato e cariche onorifiche. La diffusione di tali tipologie cala con il crescere dell'impegno richiesto e del dispendio di tempo e varia a seconda del tipo di organizzazione. Le associazioni sportive registrano il maggior numero di soci (30%). Al secondo posto seguono le organizzazioni religiose e associazioni d'interesse (circa il 20% ciascuna). Se si considera soltanto la partecipazione attiva dei soci alla vita dell'associazione, sono le associazioni sportive a

coinvolgere la percentuale maggiore della popolazione residente (26%), seguite dalle associazioni ludiche, di hobby o per il tempo libero (15%) e dalle organizzazioni religiose (12%). Anche le attività di volontariato sono particolarmente frequenti nelle associazioni sportive (12%), seguite al secondo posto dalle associazioni ludiche, di hobby o per il tempo libero (8%). Lo stesso fenomeno si presenta per le cariche onorifiche: questo tipo di impegno vincolante viene assunto più spesso nelle associazioni sportive (5%) o nelle associazioni ludiche, di hobby o per il tempo libero (3%).

✓ Circa una persona su cinque presta invece servizio di volontariato informale. L'attività principale delle donne in questo campo è la custodia dei figli di parenti e conoscenti mentre per gli uomini le quote di partecipazione in questo settore sono nettamente inferiori. Dal canto loro, gli uomini si dedicano prevalentemente ad altre prestazioni per conoscenti o vicini, come lavori in casa, servizi di trasporto o lavori di giardinaggio. Alla cura di parenti che non fanno parte della stessa economia domestica si dedicano invece, rispettivamente, circa l'1,5% delle donne e lo 0,5% degli uomini.

## SENSIBILITÀ SVIZZERE

Il fenomeno del volontariato organizzato e informale è caratterizzato da differenze regionali più marcate nel settore formale rispetto a quello informale. In particolare, è notevole la partecipazione ad attività di volontariato nella Svizzera tedesca, decisamente superiore rispetto a quella francese ed italiana. La regione del Lemano e il Ticino registrano quote di partecipazione al di sotto della media. Nelle aree scarsamente popolate e nei Comuni piuttosto piccoli, le quote di partecipazione sono superiori rispetto alle aree densamente popolate e ai Comuni relativamente grandi.

**In Svizzera**  
Formale 18,6%  
Informale 20%

**In Svizzera tedesca**  
Formale 22,4%  
Informale 20%

**In Svizzera francese**  
Formale 14,5%  
Informale 15,2%

**In Svizzera italiana**  
Formale 13,8%  
Informale 15,2%